



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

3 luglio

2022

LA PANDEMIA

INTERVISTA ALLA GAZZETTA

L'OCCASIONE

L'esperto sarà a Bari domani e dopodomani per partecipare ad un convegno sul coronavirus organizzato dalla Cisl medici

Crisanti lancia l'allarme contagi
«Vaccinati più sensibili al virus»Il professore dell'Università di Padova: «I tamponi fai da te, un'idiozia»
Sì alla quarta dose. E sul sistema sanitario italiano: sprechi e clientelismo

di ROBERTO CALPISTA

Il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Padova e uno dei massimi esperti mondiali in tema di pandemie, sarà a Bari domani e martedì, tra i relatori al convegno «Lo strano caso del Covid-19: prevedere l'imprevedibile» (Aula Magna «Aldo Cossu» - Ateneo, e per la seconda giornata Aula Magna «Aldo Moro», facoltà di Giurisprudenza), organizzato da Cisl medici, veterinari e dirigenti sanitari Puglia e Bari.

Professore con i dati di queste ultime settimane sulla ripresa della diffusione del Covid, sembra che stiamo parlando di una cronaca dei contagi ampiamente annunciata. Che accade?

Senza dubbio è così. C'è un'ampia oscillazione dovuta a una variante insidiosa e che colpisce anche i vaccinati che, con il passare dei mesi dall'ultima dose, ora sono più suscettibili. La diffusione del virus cui stiamo assistendo dipende appunto, dalla maggiore suscettibilità della popolazione e, ovviamente, anche dai nostri comportamenti. Sottolineo, questa variante è più infettiva per i vaccinati e i vaccinati sono meno protetti.

Si aspettava questi dati a luglio, in piena estate e con il caldo afoso di questi giorni?

Il caldo non c'entra. Le ricordo che in Israele c'è stato un lockdown ad agosto. Certo all'aperto si rischia meno il contagio. Se fossimo a novembre, avremmo il doppio dei casi.

Teatri, discoteche, lidi, sale da ballo, eventi. È l'estate italiana in cui s'è de-



cretato il via libera alla circolazione del Covid dopo due anni di sacrifici?

Il ragionamento può apparire paradossale, ma il fatto che oggi i giovani si infettino è positivo, è come se si vaccinassero. Misure più stringenti vanno invece applicate ai fragili, agli anziani, a chi ha patologie pregresse.

Quindi il «liberi tutti», soprattutto in tema di utilizzo delle mascherine è un errore o no?

Non cambia di molto la situazione. Ma il discorso non vale per i fragili e per chi li

accudisce, a patto che le mascherine siano usate nel modo corretto. Se le metto sul tram, perché obbligato, per 10/15 minuti al giorno, e poi la tolgo non serve a niente.

Il ministero si è limitato a raccomandarne l'utilizzo...

La politica dovrebbe fare altro, andare oltre, ripristinare con certi criteri il lavoro agile per chi è a forte rischio, prevedere sussidi per gli anziani costretti in casa. Ma ci sono anche altre colpe.

Quali, professore?

ESPERTO
Il professor Andrea Crisanti è direttore del dipartimento di Medicina Molecolare all'Università di Padova

Mi riferisco per esempio ai tamponi fai da te, quelli «fatti in casa». Una iattura perché molti non si autodenunciano o lo fanno solo quando la malattia si aggrava e i farmaci perdono efficacia. Così facendo danneggiano se stessi e gli altri. E chi ha permesso questo è un idiota totale che ha agito sulla spinta della demagogia senza capire nulla. È il tipico caso in cui gli interessi commerciali danneggiano l'intera comunità. Servono provvedimenti seri e occorre, soprattutto, la capacità di adottarli.

Il convegno cui parteciperà a Bari ha il titolo: «Covid 19, prevedere l'imprevedibile». Ci siamo riusciti?

Assolutamente no. Come ho detto, occorre capacità e flessibilità tale per poter agire in modo tempestivo. Sono mancate entrambe.

Sembra che il sistema sanitario nazionale, soprattutto con riferimento ad alcune realtà del Sud, non abbia imparato nulla da due anni di pandemia e ora siamo al punto di partenza. È così?

Guardi io ho conosciuto molte realtà della sanità nel mondo. E sono sempre più convinto che il sistema italiano debba essere radicalmente cambiato dal momento che continua ad essere in preda a clientelismo e sprechi senza precedenti. Non esistono realtà simili all'estero, con la politica e i presidenti di Regione che controllano le nomine. La sanità deve essere degli operatori, dei cittadini, dei pazienti.

Lo dicono tutti, professor Crisanti, ma non se ne viene fuori: troppi interessi economici ed elettorali...

Cominciamo a denunciare allora, battia-

moci per una sanità più giusta ed efficiente.

Mancano i medici e invece di assumerli si invitano i primari ad andare a rotazione nel pronto soccorso. Accade in Puglia. Il suo parere?

Non conosco bene la situazione pugliese, ma queste storture sono il risultato del sistema che ho detto. Va cambiata l'organizzazione, basta con la politica che gestisce tutto con logiche incomprensibili non solo ai cittadini, ma molto spesso anche agli stessi operatori della sanità. Gli ospedali devono essere realmente autonomi e lontani dai palazzi del potere.

Torniamo al Covid, dopo Omicron 5 cosa dobbiamo aspettarci?

Arriveranno forme più contagiose anche per i vaccinati. È nella forma evolutiva dei virus. La priorità di carattere internazionale deve essere la ricerca di vaccini sempre più efficaci. Mentre per la cura un importante passo in avanti è arrivato dagli antivirali in grado di ridurre la mortalità fino al 40%. Inutili invece le operazioni populiste e demagogiche, come quella che ha riguardato i monoclonali.

Faremo tutti la quarta dose?

Io personalmente la farò il prima possibile. È l'unico modo per proteggerci. Del resto in autunno dovremmo farla tutti.

Un ultimo dato riguarda il vaccino e i bambini. Una ricerca pubblicata su «Lancet» ne ridimensiona molto l'utilità. Il suo parere?

La vaccinazione anti Covid ai bambini è del tutto inutile, con un rapporto bassissimo tra costi e benefici. I bambini si proteggono da soli dal Covid.

Casi raddoppiati e molte polmoniti
la variante «Omicron 5» fa paura

Balzanelli (presidente I18): si stanno riempiendo i reparti di malattie infettive

Mascherine, l'appello
del Nobel Parisi
«Ora torni l'obbligo»

ENRICA BATTIFOGLIA

● **ROMA.** La curva dell'epidemia di Covid-19 cresce ormai in modo esponenziale a livello nazionale, come non accadeva dal novembre scorso, e nei pronto soccorso si tornano a vedere casi di polmonite e un grande numero di casi asintomatici, individuati grazie al test obbligatorio in queste strutture anche per chi accompagna coloro che hanno bisogno di cure: è quanto sta accadendo in questa ondata estiva, nella quale è caduto in moltissimi casi l'obbligo di indossare le mascherine.

A portare allo scoperto queste realtà sono il Nobel Giorgio Parisi, per il quale l'epidemia di Covid-19 in Italia è entrata in una «zona di chiaro aumento esponenziale solido e costante da quasi due settimane», e il presidente nazionale del Servizio Sanitario di Urgenza 118, Mario Balzanelli: «ricominciamo a vedere cose che non vedevamo più: mentre le precedenti versioni di Omicron risparmiavano le vie aeree inferiori, ora stiamo ricominciando a vedere polmoniti provocate dalla Omicron BA.5, che riesce a raggiungere gli alveoli polmonari».

I DATI DELL'ISS

Le reinfezioni da SarsCoV2 sono aumentate in Italia del 9,5% nell'ultima settimana

Una situazione nella quale, secondo i due esperti, non è comprensibile che si riduca l'obbligo di indossare le mascherine. Un provvedimento che Parisi ha definito «assurdo» (come scriviamo a parte, ndr).

Anche secondo Balzanelli, «le mascherine Ffp2 dovrebbero essere obbligatorie negli ambienti chiusi e in quelli sovraffollati».

Nei pronto soccorso, ha detto «Balzanelli si cominciano a vedere desaturazioni, soprattutto nei pazienti oncologici ed ematologici, nonostante la quarta dose del vaccino».

In generale, aggiunge, «si stanno riempiendo i reparti di malattie infettive» e si rilevano anche sintomi gastrointestinali, che sono fra le modalità di espressione clinica del virus SarsCoV2.

A completare il quadro, l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) nel suo «Report esteso su Covid-19» indica che i casi di reinfezione da virus SarsCoV2 sono aumentati in Italia del 9,5% nell'ultima settimana, rispetto a quella precedente, e osserva inoltre che «in questa fase, caratterizzata dalla circolazione di varianti altamente trasmissibili, c'è verosimil-

mente stato un forte aumento della quota di persone che hanno avuto un'infezione non notificata ai sistemi di sorveglianza», cosa che «potrebbe portare alla sottovalutazione del tasso di incidenza».

Sono alti anche i numeri dell'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute, che segnala 84.700 nuovi casi in un giorno, contro gli 86.334 del giorno prima. Sono stati individuati con 325.588 test, fra molecolari e antigenici rapidi, con un tasso di positività del 26%, contro il 27,3% di 24 ore prima. Sempre in 24 ore i decessi sono passati da 72 a 63. Per quanto riguarda i ricoveri, sono 275 nelle terapie intensive, 11 in più in un giorno, con 40 nuovi ingressi giornalieri; nei reparti ordinari sono 7.035, ossia 205 in più in 24 ore.

I siti che calcolano l'indice di contagio equivalente a Rt segnalano infine valori che si confermano sopra 1, pari a 1,5 per gli esperti di CovidTrends, e a 1,47 per il sito CovidStat dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), con un margine di incertezza compreso fra 1,87 e 1,16.

[Ansa]



NOBEL Giorgio Parisi

● **ROMA.** «È assurdo che nell'incontro fra governo e parti sociali si sia ridotto l'obbligo della mascherina. Non è sensato ridurre le protezioni sanitarie in un momento in cui l'epidemia di Covid-19 sta aumentando in modo esponenziale»:

lo ha detto all'Ansa il premio Nobel Giorgio Parisi, riferendosi alla decisione presa il 30 giugno nel Protocollo di aggiornamento delle misure anti-Covid negli ambienti di lavoro e reso noto dal ministero del Lavoro dopo il confronto con i ministeri di Salute e Sviluppo economico, Inail e parti sociali.

«In un Paese come il nostro le raccomandazioni lasciano il tempo che trovano e sono abbastanza inutili», osserva Parisi riferendosi ancora alla scelta di raccomandare, nella maggior parte dei casi, l'uso delle mascherine. Queste ultime, osserva, «sono importanti per evitare la crescita esponenziale dei casi e per mettere in sicurezza persone fragili, che non si possono chiudere in casa e che hanno comunque diritto a potersi muovere».

Soprattutto in situazioni in cui c'è una circolazione del virus elevata, «le mascherine dovrebbero essere obbligatorie. I vincoli - ha aggiunto - possono essere allentati quando c'è una discesa della curva epidemica».

Quanto alla necessità di garantire il movimento, vitale per l'economia, secondo Parisi «indossare la mascherina non cambia molto ai fini dell'economia. Capisco - ha aggiunto - che sia importante non prendere provvedimenti che danneggino l'economia, ma va anche considerato che con un milione di persone a casa perché malate l'economia un po' si danneggerebbe comunque. In sostanza, se l'uso diffuso della mascherina potrebbe dare fastidio, verrebbe compensato da un minore numero di casi e ricoveri».

[Ansa]

IL COVID

Allarme Omicron 5 crescono i casi

■ Allarme Omicron 5. E nella nostra Provincia nella giornata di ieri si sono registrati 897 casi. La nuova variante non è minimamente scalfita dal caldo e il virus prolifera agevolmente. Mario Balzanelli, direttore della Centrale Operativa 118 di Taranto, senza troppi giri di parole, taglia corto e prende le distanze da dichiarazioni ottimistiche. Di questo passo e senza alcuna protezione il picco atteso per la fine di luglio sarà presto realtà. «Noi tutti non ne possiamo più di indossare le mascherine e vediamo senz'altro e volentieri come una liberazione il momento in cui potremo sbarazzarcene». «Ma, purtroppo, e senza alcuna alternativa – chiarisce Balzanelli – è proprio questo che dovremo ancora fare, ogni qualvolta ci troviamo non solo al chiuso ma anche all'aperto in condizioni obiettive di sovrappollamento con impossibilità di mantenere distanze interpersonali inferiori a 2 metri». La ragione per cui è necessario essere chiari e precisare le motivazioni che lo spingono a queste affermazioni dipende dalla natura della mutazione in corso. «Omicron 5 – spiega il direttore Balzanelli – è una variante del virus SARS-CoV2 che si differenzia nettamente dalle precedenti. Per prima cosa torna a colpire gli alveoli polmonari e non solo le vie respiratorie alte. Significa che può dare polmoniti, in merito a cui non possono escludersi forme anche molto severe, e non solo faringiti e tracheo-bronchiti. La seconda caratteristica è il suo non essere termolabile. Non soffre il caldo. Colpisce ad alte temperature, evento in merito a cui non eravamo abituati nelle precedenti stagioni estive, in cui taluni proclamavano altisonanti che il "virus è completamente morto" e tal'altri irridevano, poco prima di infettarsi e reinfettarsi, annunciando ilari che "non ce n'è Covid-19". La terza è che elude le difese immunitarie dei soggetti vaccinati, anche con ciclo vaccinale completo, e dei soggetti guariti da tutte le precedenti infezioni».

[Fed. Mar.]



«Lì non ci sono cozze greche»

La Asl: «Mar Grande Sud Tarantola già revocato il declassamento»

La Asl fa chiarezza sulla presunta presenza di cozze greche inquinate in Mar Grande. Con un comunicato stampa, l'azienda puntualizza: «A seguito di nota stampa pubblicato su una testata locale, la direzione strategica di Asl Taranto specifica quanto segue. La disposizione di declassamento temporaneo da A a C di Mar Grande Sud Tarantola è legata a due campioni effettuati in data 1° giugno 2022 i cui esiti superiori per tenore di Escherichia Coli sono arrivati in data 28 giugno. Il prodotto campionato è prelevato dai Servizi Veterinari del Dipartimento di Prevenzione di Asl Taranto, come sempre e di concerto con Arpa Puglia, dalle due stazioni fisse di monitoraggio individuate a

sud della tarantola ove sono stati sistemati, sotto il controllo della stessa Asl, i mitili molti mesi fa ed i campioni vengono prelevati dagli stessi pergolati al fine di tenere sotto monitoraggio anche quella zona di mare. Nella zona a sud Tarantola non vi è presenza di mitili provenienti da Grecia o altre aree nazionali ed estere, a differenza dello specchio acqueo a nord della Tarantola, ove i parametri sono sempre risultati conformi. In data 29 giugno scorso sono stati ripetuti i due campioni per verificare lo stato delle acque e i valori di Escherichia Coli sono risultati pari a 0 mpn/100 gr. Per tale motivo si è già provveduto a revocare la disposizione con un ulteriore provvedimento datato 1° luglio 2022».

“Alzheimer”, come gestire i malati

GINOSA

Raffaele CONTE

«Amiche delle Persone con Demenza». È stata questa la traccia della tavola rotonda tenutasi a Marina di Ginoza. È stata organizzata dall'associazione Alzheimer Salute Architettura (Asa), presieduta dallo psichiatra Pietro Sangiorgio. Sono intervenuti medici, specialisti neurologi e psicologi, dirigenti ospedalieri, associazioni di promozione sociale, ordini professionali, docenti universitari. Sulla locandina annunciante l'evento è stata impressa l'immagine del prezioso dipinto di Marc Chagal, intitolato 'Les Amoureux' (Le Amanti). Fu realizzato nel 1928 e rappresenta l'incarnazione pittorica della contentezza della coppia. Ciò a dire che nell'arte, come nella vita, tutto è possibile se concepito nell'amore. Che è il contrario dello stigma che circonda la persona affetta da una malattia dementigena. Ossia,



la discriminazione basata sul pregiudizio nei suoi confronti. Di conseguenza, vive ogni giorno nell'esclusione, nel rifiuto, nella vergogna e nella solitudine. «Bisogna cancellare l'etichetta malefica che se uno si ammala di Alzheimer o demenze correlate, ha il destino segnato, senza uscita. Ci si trova di fronte, invece, ad una condizione straordinariamente umana». Ad affermarlo è stato il professor Pietro Sangiorgio. Il quale ha sostenuto che

non è accettabile far fare ai malati la stessa fine dei matti, quando per liberarsi di queste persone le si rinchiodavano nei manicomi». Quindi, per il professor Sangiorgio "bisogna smetterla di relegarli nelle Residenze sanitarie assistite (Rsa). E' un concetto - ha aggiunto - di infamia perché sono delle strutture ospedaliere che privano la persona della vita». Sul sistema sociale vigente, poi, il professor Sangiorgio non ha avuto dubbi: «E' falli-

mentare, non funziona. Il servizio sanitario nazionale fa pochissimo. Se una persona si ammala della mente non c'è nessuno che se ne occupa. Non riceve una diagnosi, non c'è prevenzione. Gli anziani - ha ribadito - non sono inutili e va fatto di tutto per la loro autodeterminazione, facendoli restare al proprio domicilio e non in strutture». E qui è scattata una proposta: «Perché non dare alle famiglie gli stessi soldi pubblici che si riversano sulle Rsa, dove si fa solo profitto?». Poi, l'appello: «Bisogna avviare uno screening di massa sull'Alzheimer o demenze varie. I test sono semplicissimi e ci si può coinvolgere i medici di famiglia, i quali sono fondamentali nella territorialità dei servizi. La consapevolezza deve essere volta alla costruzione di una società più inclusiva per tutti coloro che sono colpiti dalla malattia. Altresi, fornire alle persone e alle comunità gli strumenti di conoscenza anche pratici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopralluogo nel cantiere della “Casa della Salute”

LATERZA

Sarà ultimata a settembre del prossimo anno la “Casa della salute” di Laterza. Ieri nel cantiere si è tenuto il sopralluogo congiunto alla presenza del direttore generale della Asl di Taranto, Vito Gregorio Colacicco, dell'assessore regionale Gianfranco Lopane, dell'assessore ai lavori pubblici Salvatore Colacicco, del rup della Asl Tommaso Carrera e della dirigente dell'ufficio tecnico comunale Patrizia Milano.

Il progetto sta prendendo forma dopo che la Asl di Taranto ha intercettato il finanziamento predisponendo poi la progettazione e il bando di



Il programma di lavori prevede la consegna della struttura a settembre del prossimo anno

gara in sinergia con il Comune di Laterza che ha gestito l'iter di esproprio. Un lavoro, quest'ultimo, iniziato con l'amministrazione Lopane e portato a termine con l'amministrazione Frigiola.

«Continuano spediti i lavori - spiegano dal Comune - per un altro fiore all'occhiello per La-

Nelle immagini il sopralluogo congiunto di Asl, Comune e Regione nel cantiere

terza, che è sempre più un comune virtuoso circa l'offerta sociosanitaria e sanitaria».

Il progetto prevede 2 livelli planimetrici. Nella struttura è previsto il centro polifunzionale territoriale con la predisposizione di vari studi, altri ambulatori specialistici a servizio della comunità.

L'edificio sarà inoltre dotato, come da progetto, degli uffici di accettazione, Cup e Pua, Uvm oltre che dei servizi del Dipartimento di Prevenzione (Ufficio igiene, vaccinazioni, ecc). L'intervento è finanziato dalla Regione Puglia per un importo complessivo di 4.970.000 euro. I lavori di realizzazione sono stati consegnati alla ditta esecutrice lo scorso 19 aprile e termineranno, da programma, nel settembre del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VACCINAZIONE ANTI COVID Foto di repertorio della somministrazione

LA PANDEMIA IERI ALTRI 6 MORTI E QUASI SETTEMILA POSITIVI

Nuovo boom di casi E già si lavora a un nuovo vaccino

In autunno il vaccino che permette di scansare Omicron. Questo l'asso nella manica per battere la Sars-CoV-2, ma intanto si fanno i conti con morti e contagi mentre le informazioni sul Covid sono quasi scomparse dal dibattito pubblico sostituite, invece, da quelle sulla guerra in Ucraina. Ieri, in Puglia, sei persone hanno detto addio alla vita e quasi settemila sono risultate positive al Covid, un numero che non racconta la reale diffusione dell'infezione perché una buona parte delle persone che presentano sintomi preferisce il "fai da te", ossia il tampone acquistato in farmacia ed eseguito in casa. Un modo per sfuggire all'obbligo dell'isolamento fiduciario imposto ai positivi.

È certo che la variante 5 di Omicron si presenta molto contagiosa, ma meno aggressiva di altre forme (basti ricordare Delta), in più ha un tempo di incubazione più breve

(entro 72 ore dal contatto) e una negativizzazione che generalmente avviene nel giro di una settimana. Da qui il direttore del reparto Infettivi del San Martino di Genova, Marco Bassetti, avvia il suo ritornello nel corso di un'intervista a Canale 5, refrain che si ripete più o meno analogo dall'autunno dello scorso anno ossia da quando i vaccini hanno dato una buona copertura e il virus ha dato l'impressione di essere sotto controllo.

Ma c'è anche un'altra caratteristica che contraddistingue Omicron 5: la destagionalizzazione. Lo scorso anno, infatti, la circolazione virale fu bassissima, al contrario di quanto sta avvenendo con questa nuova ondata, anche se non si può sottovalutare che lo scorso anno erano ancora in vigore misure restrittive, sia pur in forma attenuata, che quest'anno sono completamente cadute.

Per Bassetti «stiamo fa-

cendo terrorismo inutile, non possiamo continuare a dare i numeri come li davamo due anni fa, il mondo è diverso. Oggi entra in ospedale chi ha altri problemi, noi polmonite da Covid non ne abbiamo più viste, diciamo queste cose alla gente se no facciamo il male al nostro Paese e alla nostra campagna vaccinale, stiamo distruggendo la nostra cultura vaccinale che abbiamo costruito faticosamente in un anno».

Sull'altra faccia della medaglia si registra, in Italia, l'aumento di casi di polmonite da Sars-CoV-2 che richiedono la ventilazione assistita e la responsabile è la più recente delle sottovarianti di Omicron, BA.5. Lo conferma il presidente nazionale del 118, Mario Balzanelli: «Ricominciamo a vedere cose che non vedevamo più: mentre le precedenti versioni di Omicron risparmiavano le vie aeree inferiori, ora stiamo ricominciando a vedere polmoniti provo-



REPARTO COVID Operatori in corsia, l'aumento dei contagi riporta in auge la riapertura delle corsie (foto di repertorio)

cate dalla Omicron BA.5, che riesce a raggiungere gli alveoli polmonari». Si osservano «forme di polmonite virale che richiedono la ventilazione assistita la pressione dei malati per Covid», quelli con problemi respiratori, negli ospedali italiani, e le strutture stanno valutando la riapertura dei reparti alla luce dell'andamento dei casi di contagio e di ricovero delle ultime settimane, in attesa di vedere i dati dei prossimi 10/15 giorni.

Nel pieno della nuova ondata, ieri, è scaduta la previsione di utilizzo delle Usca, le squadre speciali di medici e infermieri impegnate fin dal marzo 2020 in prima linea

nella lotta contro il Covid, fornendo cura e assistenza domiciliare ai malati che non necessitano di ricovero ospedaliero e ai pazienti in isolamento fiduciario.

Con propri fondi di bilancio le hanno prorogate l'Emilia Romagna, la Sardegna e le Marche. Il timore, già sollevato in Puglia, è che la scomparsa delle Usca aggravi ancora di più la pressione in crescita degli ospedali. Nel Lazio i reparti Covid cominciano già a riaprire, come è avvenuto al San Giovanni a Roma. In Lombardia i reparti Covid risultano aperti, ma non in tutti gli ospedali della regione. Mentre da alcuni mesi gli ospedali bolo-

gnesi, Policlinico Sant'Orsola e Maggiore, non hanno quasi più reparti Covid. Il dato diffuso è che negli ospedali arrivano pazienti "con Covid" più che "da Covid".

In Puglia, su 52.666 positivi ci sono solo 338 ricoverati in area medica e 14 in terapia intensiva. Per i pugliesi la vera emergenza è la carenza di medici in pronto soccorso e al 118. Per questo il Dipartimento della Salute guidato da Vito Montanaro ha fatto, ieri, una chiamata straordinaria in Puglia per tutti i medici ospedalieri, di qualsiasi reparto, affinché prestino servizio nel pronto soccorso. Il presidente della Fiaso (la federazione de-

INTERVISTA PARLA MONTANARO, DIRETTORE DIPARTIMENTO SALUTE DELLA REGIONE PUGLIA

«Fate la quarta dose, protegge dal rischio ospedalizzazione e contagio»

«Tutto sotto controllo: più di cinquantamila positivi e solo trecento ricoverati è un successo». Parla chiaro, il direttore del Dipartimento della Salute Vito Montanaro, e - derogando al suo prediligere il basso profilo - rivendica la tenuta del sistema sanitario pugliese che, come sta avvenendo in tutta Italia deve fare i conti con la cavalcata del virus.

Direttore Montanaro, qual è la maggiore criticità per la sanità, in questo momento?

«La carenza di medici al 118 e nei pronto soccorso. Per ovviare abbiamo indicato alle Aziende sanitarie di chiedere a tutti i medici ospedalieri di prestare servizio nei pronto soccorso per coprire i turni, ma i vuoti di organico nel 118 peggiorano la situazione. L'intervento a domicilio evita l'afflusso in pronto soccorso, perché il 118 fa filtro ed scongiura che vadano in ospedale i casi non acuti. Lavoriamo a ritmi impressionanti per fronteggiare l'emergenza estate».

Bisogna riaprire i re-

parti Covid?

«Se serve si possono riattivare nel giro di 24 ore. La rete ospedaliera pugliese ha più di dodicimila posti letto e duemila sono convertibili per il Covid. Attualmente non c'è pressione sul sistema ospedaliero. La vaccinazione ci ha aiutati e chi si contagia solo in pochi casi finisce in area medica e raramente in terapia intensiva».

La vaccinazione è importante, ma l'adesione dei fragili alla quarta dose non è stata pari alle attese. Che conseguenze possono esser-

ci?

«Il vaccino riduce dell'85 per cento il rischio di ospedalizzazione e del 55 per cento quello di contrarre il virus. Dinanzi a questa prospettiva non dovrebbero esserci dubbi. Mi aspetto che chi può ottenere la somministrazione, la richieda».

Perché è così importante la quarta dose?

«Non lo dico io, ma gli studi scientifici che hanno accertato le percentuali di riduzione del rischio ospedalizzazione e dei contagi».

Cosa bisogna aspettar-



IL DIRETTORE Vito Montanaro, Dipartimento della Salute

si in autunno quando Covid e influenza andranno a "braccetto"?

«Troppo presto per porsi questa domanda, non sappiamo cosa accadrà fra un mese: se ci saranno, a esempio, nuove varianti. Questo virus si è destagionalizzato e ha una gran-

de capacità di mutazione, per questo è importante difendersi con la vaccinazione».

Ci saranno misure restrittive con l'innalzarsi dei contagi?

«Noi ci adeguiamo alle decisioni del Governo».

M.M.

L'ASSESSORE PALESE BACCHETTA ROMA PER L'ALLENAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLE INFEZIONI

«Il Governo ha sbagliato a dichiarare la fine dello stato di emergenza»

MADDALENA MONGIÒ

«Da medico sono d'accordo con la professoressa Chironna, un errore la fine dello stato di emergenza». Netto e deciso l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Rocco Palese, rispetto alla nuova ondata Covid che con la sua virulenza tiene tutti con le antenne dritte.

Assessore Palese, l'emergenza non è finita e la professoressa Chironna sollecita più coraggio nell'assumere e o consigliare misure di contenimento. Come risponde a questa sollecitazione?

«Ha ragione, ma certo non sollecita noi che come Regione recepiamo le scelte del Governo. Il virus sta circolando e non era il momento di azzerare tutto. Comunque ognuno di noi deve fare appello al suo senso di responsabilità e, anche se non c'è obbligo di mascherina, utilizzarla nei luoghi chiusi e in caso di assembramenti».

Quali sono i rischi in autunno per la convergenza Covid-sindrome influenzale?

«Con i medici di famiglia faremo una grande campagna di vaccinazione antinfluenzale e poi mi auguro ci sia adesione massiccia dei fragili alla somministrazione della quarta dose. Bisogna fare una grande campagna di informazione per chiarire ai cittadini la differenza e l'importanza fra il vaccino anti Covid e quello antinfluenzale che si farà in autunno. Come Regione siamo convinti della necessità di diffondere quanto più possibile la cultura della vaccinazione, soprattutto dei pazienti fragili».

Si parla di un nuovo vaccino con inoculazione unica di antinfluenzale e anti Covid. Ha fondamento questa possibilità?

«Abbiamo notizia che sia in corso una sperimentazione per un vaccino efficace contro la variante Omicron e che Moderna



L'ASSESSORE Rocco Palese

sta lavorando a una formula per i bambini sotto i cinque anni. Non ci risulta che Aifa abbia rilasciato altre autorizzazioni. Comunque i vaccini sono fondamentali, se vogliamo che il virus non abbia il sopravvento».

Sarà necessario riaprire i reparti Covid?

«Al momento no, ma la rete ospedaliera pugliese prevede già la possibilità di utilizzare parte dei posti letto per i Covid. La situazione è sotto controllo,

non c'è nulla per cui allarmarsi. Semmai il nostro problema riguarda la carenza di medici in pronto soccorso e al 118».

Le Usca saranno rifinanziate dal Governo?

«Non ci sono notizie in tal senso. Il Governo ha deciso di dichiarare la fine dello stato di emergenza e, contestualmente, la fine dell'utilizzo delle Usca. Alle Regioni è stato concesso di mantenerle sino al 30 giugno ed è quello che abbiamo fatto. Abbiamo an-

che chiesto un'ulteriore proroga, ma non abbiamo ottenuto nulla. I Distretti socio-sanitari dovranno farsi carico dell'assistenza domiciliare che sinora era compito delle Usca, al momento non ci sono altre soluzioni».

Perché l'Oms mantiene lo stato pandemico se la situazione è ormai endemica o tale appare?

«L'oms guarda alla situazione complessiva e c'è ancora una forte circolazione del virus nel mondo».

IL MONITO CHIRONNA, RESPONSABILE DEL LABORATORIO DI EPIDEMIOLOGIA DEL POLICLINICO

«Ci vuole coraggio. Omicron 2 e ora Omicron 4 e Omicron 5 non perdonano»

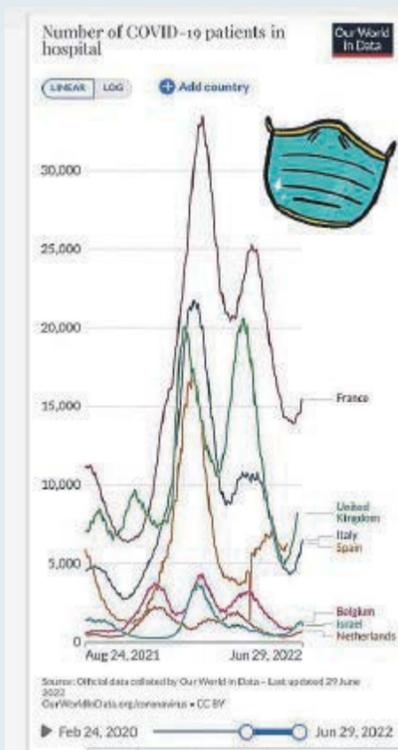
Che qualcuno batta un colpo. Era stata già annunciata qualche settimana fa questa ulteriore ondata di Covid19. Chi si occupa di questa epidemia dall'inizio e studia come il virus muta, aveva messo in guardia sulla imminente ulteriore recrudescenza. Omicron 2 e ora Omicron 4 e Omicron 5 non perdonano. Possibile che ora ci si limiti solo a sciorinare i bollettini quotidiani? Che nessuno abbia più il coraggio di dire come stanno i fatti e cosa fare per limitare i danni di questa altra ondata? Dove è finita la Sanità Pubblica? Possibile che sia tutto ineluttabile e che non si possa più di tanto agire sulle "inviolabili" libertà personali? Un leitmotiv così semplicistico e pericoloso. Darwinismo sanitario e sociale. Quando siamo ancora nel pieno della pandemia. È diventato un tabù ricordare che esistono le misure non farmacologiche di prevenzione? Da usare insieme ai vaccini per evitare le forme più gravi. Con il liberi tutti, stanno aumentando non solo i contagi, ma anche i ricoveri. Tra qualche giorno comincerà a salire an-



L'ESPERTA Maria Chironna

che la curva dei decessi. Morti evitabili. E Per Covid19. Non con Covid19. Tra un po', se non già ora, cominceranno a rallentare i servizi ai cittadini, perché è ovvio che se migliaia di persone si ammalano contemporaneamente è come un domino. Non c'è personale a sufficienza per garantire i servizi. Di questo si è con sapevoli? Del fatto che non esistono praticamente più le forme "asintomatiche" ma che tutti i positivi hanno sintomi, più o meno rilevanti, almeno i primi giorni. E quindi hanno necessità di stare a casa. Ora, è difficile chiedere ai cittadini di continuare a usare una mascherina ffp2 entrando in un luogo pubblico chiuso?

O sui mezzi pubblici. È proprio catastrofico limitare la capienza di eventi che producono raduni di migliaia di persone, anche all'aperto poiché il virus si trasmette per via aerea e all'aperto, se si sta ammassati? È impensabile contingentare ancora gli ingressi in luoghi a rischio contagio? Cosa sarebbe vietato fare? Nulla che incida davvero significativamente sulla nostra vita



“quasi” normale. Si vuole tornare a “come era prima” della pandemia? La risposta è non completamente, se si ha a cuore la salute dei più fragili e di quelli meno fortunati che non si ammaleranno solo di un “raffreddore”, ma potrebbero ri-

schiare di morire. O è il prezzo da pagare che qualcuno ha messo nel conto? Coraggio, ci vuole il coraggio di chi ha ancora a cuore la salute delle persone. La salute viene prima. E ora di ricominciare a ricordarlo.

Maria Chironna

gli ospedali italiani) Giovanni Migliore conferma l'aumento dei ricoveri per Covid con sindromi respiratorie e polmonari (+34,5%), mentre i ricoverati con Covid, (che arrivano in ospedale per altri motivi e vengono trovati positivi), salgono del 10%. «Praticamente tutti i reparti erano stati riconvertiti, ma lo schema organizzativo prevede la possibilità di riaperture veloci. Credo sarà indispensabile riaprire i reparti Covid nei prossimi 10-15 giorni. Oggi i 15 posti Covid all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII, a Bari, sono tutti occupati» ha aggiunto Migliore.

maddalena mongio

TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

L'INIZIATIVA 19 GIORNI DI PREVENZIONE

Screening gratuiti mentre si fa la spesa

Diciannove giorni di screening gratuiti e conferenze informative in diciannove branche della medicina. È questo in sintesi il programma di Preventour, iniziativa della onlus Europa solidale fino al 22 luglio al centro commerciale Porte dello Jonio. Lo scopo è offrire prevenzione sanitaria a diretto contatto con i cittadini, in un luogo facile punto di riferimento e in una finestra temporale ampia e di facile accesso. Gli specialisti che effettueranno gli screening daranno consigli per la prevenzione delle malattie e indirizzeranno alla cura, limitandosi a consegnare ai pazienti gli esiti dei controlli, invitandoli a consultare il proprio medico, soprattutto nei casi in cui



avranno rilevate delle patologie. Preventour ospiterà controlli della pelle del volto, della vista e dell'udito. L'area della prevenzione riguarda tumori del seno, della prostata e del cavo orale, oltre alle patologie relative a diabete, tiroide, vie areo-digestive superiori, pediatria, ginecologia, nutrizione e obesità.

Riapre la farmacia del Moscati Era stata chiusa per il Covid

È tornata in funzione la farmacia dell'ospedale Giuseppe Moscati, alle porte della città. Ad annunciarlo è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Renato Perrini che lo scorso anno aveva sollevato il caso con un'interrogazione urgente chiedendo di riattivare l'Unità di Dispensazione

farmaci trasferita all'ospedale SS. Annunziata a causa della pandemia. «Ora i pazienti possono ritirare i loro farmaci direttamente in struttura, senza dover spostarsi in altro nosocomio. Ringrazio la dottoressa Moscogiuri per aver dato seguito alla mia richiesta», commenta il consigliere.



RENATO PERRINI

LATERZA IL CENTRO MEDICO SARÀ CONSEGNA TO A SETTEMBRE 2023

Due piani per la Casa Salute Progetto da 5 milioni di euro



IL CANTIERE

Dopo che i lavori di realizzazione della Casa della Salute a Laterza sono stati consegnati a aprile scorso, è stata finalmente posta la prima simbolica pietra dell'edificio di due piani che sarà destinato a ambulatori e servizi sanitari destinati alla comunità. Se saranno rispettati i piani, la Casa della Salute sarà consegnata a settembre 2023. L'altro giorno intanto sopralluogo del direttore generale dell'Asl di Taranto, Vito Gregorio Colacicco insieme all'assessore regionale Gianfranco Lopane, all'assessore ai Lavori Pubblici del

Comune laertino Salvatore Colacicco, al responsabile del procedimento per l'Asl, ingegner Tommaso Carrera e alla dirigente dell'ufficio tecnico comunale, architetto Patrizia Milano insieme ai tecnici. Il centro medico sarà realtà grazie all'Asl di Taranto che ha per prima cosa intercettato il finanziamento regionale da circa cinque milioni di euro e predisposto poi la progettazione e il bando di gara in sinergia con il Comune di Laterza che ha gestito l'iter di esproprio. Un lavoro, quest'ultimo, iniziato con l'amministrazione Lopane e portato a

termine con l'amministrazione di Franco Frigiola. Sarà un fiore all'occhiello nell'offerta sociosanitaria di Laterza. Il progetto prevede due livelli per una superficie totale di quasi 2mila metri quadrati. Nella struttura è previsto il centro polifunzionale territoriale con la predisposizione di vari studi, ambulatori specialistici a servizio della comunità. L'edificio sarà inoltre dotato degli uffici di accettazione e prenotazione oltre che dei servizi del dipartimento di Prevenzione: ufficio igiene, vaccinazioni.

v.r.

Domenica
3 luglio 2022



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

“Medici di famiglia e incentivi per aiutare i pronto soccorso”

L'intervista al presidente dell'Ordine nazionale, Filippo Anelli, sull'emergenza provocata da afa e Covid. “La quarta dose bivalente ci darà una mano per affrontare le nuove ondate”

di **Gennaro Totorizzo**

Anche nei pronto soccorso pugliesi il personale sanitario è in grande affanno a causa dell'aumento dei contagi da Covid e dell'afflusso per il gran caldo. Oltre a questo, però, pesa una cronica carenza di medici. L'unità di emergenza-urgenza non è più appetibile. E secondo Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, bisognerebbe dar loro un incentivo: «Un'indennità speciale». Pagarli di più. E ad aiutarli in futuro potrebbero essere i medici di base. «Obbligare i medici di altri reparti ad andare in pronto soccorso li demotiva».

● a pagina 3



FILIPPO ANELLI
PRESIDENTE
NAZIONALE
ORDINI MEDICI

Purtroppo il virus continuerà a uccidere. Sarebbe stato prudente proseguire con l'utilizzo delle mascherine



L'intervista

Anelli "Sui pronto soccorso la politica ha tante colpe. E i ricoveri Covid saliranno: ci aiuterà la quarta dose"

di Gennaro Totorizzo

Anche nei pronto soccorso pugliesi il personale sanitario è in grande affanno a causa dell'aumento dei contagi da Covid e dell'afflusso per il gran caldo. Oltre a questo, però, pesa una cronica carenza di medici. L'unità di emergenza-urgenza non è più appetibile. E secondo Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, bisognerebbe dar loro un incentivo: «Un'indennità speciale». Pagarli di più. E ad aiutarli in futuro potrebbero essere i medici di base. «Obbligare i medici degli altri reparti ad andare in pronto soccorso li demotiva e a noi questo non serve».

Dottor Anelli, l'incidenza del Covid in Puglia è quasi triplicata. «E i numeri attuali non sono quelli reali a causa del fai da te: ci si fa il tampone e si decide autonomamente cosa fare senza registrarsi, questo non ci fa essere precisi sull'andamento. Si rimane legati al senso di responsabilità delle persone».

È preoccupato?

«Omicron Ba4 e Ba5 non stanno provocando tantissimi problemi, soprattutto ai più giovani, ma persiste il problema dei fragili. Avremo un aumento dei ricoveri, ma anche dei morti: è una sconfitta. Bisognerebbe mettere in campo due strategie: sostenere anche in piena estate la quarta dose per gli anziani e incentivare l'utilizzo dell'antivirale Paxlovid, che quando può essere usato riduce le complicanze».

L'aumento dei contagi era inevitabile?

«Sarebbe stato prudente continuare a usare la mascherina. Capisco la voglia di libertà, ma questo ha un prezzo e non è economico: si parla di vite umane».

Tra gli effetti c'è l'aumento delle ospedalizzazioni, però il dato è stabile nelle terapie intensive.

«C'è l'effetto protettivo per chi sino a ora ha fatto le tre dosi. Ed è chiaro che se si fa la quarta dose la

Il bollettino

6.968

I nuovi contagi

Sono stati registrati dalla Regione su un totale di 21.875 tamponi, con una incidenza del 32 per cento, e sono ripartiti così sul territorio: 2.170 a Bari, 619 nella Bat, 696 a Brindisi, 892 a Foggia, 1.531 a Lecce e 897 a Taranto

6

I morti

Le vittime in Puglia dall'inizio dell'emergenza sono 8mila 634. Gli attualmente positivi sono 52mila 666, di cui 338 ricoverati in area non Covid (17 in più rispetto a venerdì) e 14 in terapia intensiva

protezione aumenta. Stiamo aspettando il vaccino bivalente che protegge da Alfa e Omicron e ci aiuterebbe tantissimo a evitare l'ondata autunnale e invernale».

I pronto soccorso sono allo stremo.

«Penso che qualcuno debba fare un mea culpa, non si può continuare così. Le Regioni, e non soltanto la Puglia, hanno una responsabilità notevole, ma anche il governo continua a mantenere un tetto sul

fondo per pagare il personale che è lo stesso del 2004 e questo è un vincolo per le assunzioni. Lo ha superato soltanto del 10 per cento il ministro Roberto Speranza. E tutto questo lo paga il personale sanitario, sul quale si riversa il superlavoro: sono molto stressati, si ammalano di *burn out*, e poi ci sono le ferie non godute, il tempo che viene a mancare per famiglia e vita privata. Vanno bene gli interventi sulle strutture previsti dal governo con il Pnrr, ma non c'è un

L'emergenza

I pronto soccorso pugliesi sono in difficoltà a causa dell'ondata di caldo e dell'aumento di contagi da Covid

euro per il personale».

Fra l'altro nei pronto soccorso la carenza è cronica.

«In Puglia c'è una grande carenza: la gente non ci va o chi ci sta è tentato di andarsene. In ambito nazionale soltanto un recente intervento del ministro Speranza ha consentito di avere 30mila borse di specializzazione in più negli ultimi due anni. E una parte di queste serve anche per i pronto soccorso. Ma i medici non ci vogliono andare perché è un lavoro stressante, usurante, quindi c'è bisogno di un incentivo: un'indennità speciale per i medici del pronto soccorso e del I18. Lavorare lì dev'essere maggiormente remunerativo».

Concorda con la disposizione della Regione di impiegare medici di altri reparti per il pronto soccorso, criticata dagli anestesisti?

«L'obbligo non porta da nessuna parte. Ci sarà gente che non ci vuole andare e che troverà cavilli per svincolarsi da questo sistema: la gente demotivata al pronto soccorso serve poco».

Fra le lamentele più ricorrenti del personale del pronto soccorso c'è lo scarso filtro dei medici di base e della medicina territoriale.

«Questa è una vecchissima questione. I medici di medicina generale e i pediatri possono fare poco se rimangono soli: devono essere affiancati da infermieri e altre figure professionali. È quello che si sta cercando di fare con il decreto ministeriale 71 e le case di comunità. A questo intervento si aggiunge poi quello sulla gestione dei codici bianchi e verdi nei pronto soccorso, allo studio dell'assessore regionale Rocco Palese: i medici di continuità assistenziale, di famiglia e del I18 dovrebbero lavorare in ambulatori dedicati a questi codici per facilitare la gestione dei gialli e dei rossi, ma bisognerà integrarli nella struttura e retribuirli adeguatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA